



anno 81 n.204 | domenica 25 luglio 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Il tempo del cambiamento è ora": tot. € 5,00; l'Unità + € 6,50 vhs "Archivi&azione": tot. € 7,50; l'Unità + € 5,00 libro "Fidel 1" Vol. tot. € 6,00; l'Unità + € 5,00 libro "Fidel 2" Vol. tot. € 6,00; l'Unità + € 4,00 libro "Vietato vietare": tot. € 5,00; l'Unità + € 6,50 Vhs "Mani pulite": tot. € 7,50; PER LA CAMPANIA l'Unità + L'Articolo € 1,00; ESTERO: Canton Ticino (CH) Str. 2,50; Belgio € 1,85; Costa Azzurra (FR) € 1,85

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«La battaglia per il futuro dell'Iraq dovrebbe puntare alla conquista della mente e dei cuori degli



iracheni. In questo momento si deve concludere che la mente e il cuore degli iracheni sono con coloro che combattono contro l'occupazione dell'Iraq». Scott Ritter, The New York Times, 23 luglio

USA IL RITORNO DEI DEMOCRATICI

Furio Colombo

È una scommessa e un azzardo prevedere l'esito delle elezioni americane, in un'epoca storica ad alto rischio, con una presidenza americana logorata e priva di credibilità ma ancora dotata di potenza e spregiudicata capacità di iniziativa. È vero, il Congresso americano, a maggioranza repubblicana, è sempre meno incline a sostenere il Presidente anche perché senatori e deputati non vogliono affondare con lui. E inoltre in una normale democrazia Senato e Camera non prendono ordini dall'esecutivo. Sono, come dicono tutte le costituzioni (pensate, anche quella italiana), poteri separati e indipendenti. E negli Usa non esiste il voto di fiducia. Ognuno si fa avanti e dice, con la sua faccia e la sua reputazione, le ragioni del voto. Dunque, nonostante la sua scorta di pretoriani neo-conservatori, nonostante il sostegno di due innegabili personaggi di valore come Condoleezza Rice e Colin Powell, Bush si muove in uno spazio limitato: ha alle spalle bugie e inganni che farebbero perdere la faccia anche a personaggi con il passato integerrimo (una qualità che George Bush non ha). Ha di fronte il disastro di una guerra che non finisce. Come in un bradisismo, il paesaggio devastato dell'Iraq, benché semi-nascosto dalla più tenace censura televisiva che vi sia mai stata in alcun conflitto, affonda giorno per giorno in una situazione sempre più catastrofica perché priva di ogni punto di riferimento e di sostegno.

Una volta finita la messa in scena, per la verità triste, venata di tragedia, del "trasferimento dei poteri" culminato con la fuga improvvisa dell'ex governatore Paul Bremer, non resta più niente che possa servire da appiglio, da schermo o da rinvio a qualcosa di meglio che accadrà in futuro. E persino se l'intera tragedia irachena è confinata ogni giorno in pochi fotogrammi in cui non si vede nulla del vivere spaventoso in quel Paese, ognuno di noi, in America e in Europa, sa che l'Iraq affonda nel caos, che soldati americani accecati dalla stanchezza, in divisa da deserto come quando hanno cominciato la guerra, un anno e mezzo dopo si aggirano a caso, quasi sempre a bordo di immensi carri armati, nei viali e nelle strade di città come Milano. E quando perdono del tutto il filo di quello che accade (perché sono anch'essi vittime dell'inferno che il loro governo, privo di piani e di strategie, ha creato) tornano a bombardare, in piena notte, dal cielo, i quartieri delle città che hanno liberato. Regolarmente, il giorno dopo, sia gli iracheni ostili, sia quelli che avevano salutato la liberazione, trovano sotto le macerie solo civili, quasi sempre donne e bambini. Se si fosse trovato il corpo di un solo miliziano armato, sotto quelle macerie, lo avremmo visto per giorni in Tv e sui giornali. Ma i bombardamenti continuano, gli elicotteri inglesi e americani cadono, gli ostaggi si moltiplicano. Ogni giorno ha il suo sabotaggio e le sue devastanti e crudeli esplosioni. Hanno provato a dire che era tutto lavoro di Al Qaeda, attacchi di stranieri infiltrati, rivolta di minoranze. Hanno impedito l'uso della parola "resistenza" e forse avevano ragione. Ciò che sta accadendo è molto peggio. È l'inesorabile sottrarsi alla presa di un Paese che sembra preferire il suicidio alla occupazione che non tollera e non capisce. Anche i soldati americani sembrano profondamente disorientati. Mai visto l'esercito americano così confuso, così estraneo. Vive dentro fortezze, esce per sparare, senza alcun progetto, e torna a chiudersi nelle sue fortezze, dopo aver fatto, e lasciato sul campo, un po' di morti ad ogni uscita. Intanto gli iracheni uccidono e si uccidono.

SEGUE A PAGINA 27

Berlusconi: voglio la testa di Follini

Ci penserà Buttiglione per gratitudine. Infatti minaccia il segretario Udc: o cambi o vai via Nel partito è resa dei conti. Nel governo morto tutti aspettano settembre per la verifica vera

Federica Fantozzi

ROMA «Spero che tu sia stato nominato per le tue qualità e non per la generosità di Berlusconi». Non è affatto «lunga e cordiale» la telefonata di Marco Follini a Rocco Buttiglione. Il leader dell'Udc è deciso a portare fino in fondo la sfida all'ala governativa del suo partito, Buttiglione e Giovanardi in testa. Dimostrando a Berlusconi che ha fallito due volte: sia con l'accerchiamento che con le quinte colonne.

SEGUE A PAGINA 3



Violante

Il premier punta a un superpartito di vassalli

ANDRIOLO A PAGINA 4

Europa

UN'ITALIA PICCOLA PICCOLA

Sergio Sergi

La sostituzione del professor Mario Monti con il ministro Rocco Buttiglione, nel posto che spetta all'Italia nella prossima Commissione europea, fa venire in mente la parola chiave (mai onorata) che il ministro Frattini ha ripetutamente usato durante la trattativa per il progetto di trattato costituzionale: «Non accetteremo compromessi al ribasso».

SEGUE A PAGINA 2

IL SONNO DELLA RAGIONE



Follini

PALLA AL CENTRO

Antonio Tabucchi

Egregio Pres. del Cons. attento. Anzi, occhio. Occhio al nemico. Il nemico è Follini. In lui si nasconde, non vista, tutta la grandezza della politica italiana. E Lei non lo sapeva, egregio Pres. del Cons. Pensava che tutti i Suoi alleati fossero dei cafoni. Dei mediocri ai quali si può offrire una poltrona, una sdraio, un'amaca. Ma Follini non vuole amache per dondolarsi qua e là, egli è un uomo con alti ideali, è il politico che manca in questo inizio di millennio. Sarà forse comunista? Chissà. Indagini, egregio Pres. del Cons., o faccia indagare.

SEGUE A PAGINA 27

Buttiglione

UOMINI DI FIDUCIA

Giorgio Napolitano

Quali sono stati i motivi per cui parti (anche fuori d'Italia) auspicate riconferma di Mario Monti, il governo, e personalmente il presidente del Consiglio, ha preferito la nomina di Rocco Buttiglione alla Commissione europea? Nulla di chiaro e credibile è stato detto a questo proposito. Si è semplicemente ritenuto che dopo i due mandati già espletati da Mario Monti fosse opportuno o «fisiologico» un ricambio? Ma se questi fossero stati davvero per il governo i termini del problema, essi erano chiari da lungo tempo: perché non si è detto subito, mesi fa, appena si è cominciato a discutere pubblicamente della questione, che il governo era orientato per un ricambio?

A PAGINA 10

Paura a Roma

Sparatoria tra la folla Caccia al killer del carabiniere

RIGHI A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 4

Le spese pazze di Telekom-Serbia

Il presidente Trantino ha speso una fortuna in falsi informatori. Pera e Casini chiedono conto

Darfur, di strage in strage. La Ue: fermatevi



Una madre con il suo bambino in un campo sudanese nel Darfur

Foto di Radu Sigheti/Reuters

A PAGINA 14

Aldo Varano

ROMA Le Commissioni d'inchiesta spendono troppo. Lo denunciano i Presidenti di Camera e Senato, Casini e Pera, in una lettera congiunta a tutti i presidenti degli organismi parlamentari, con l'obiettivo, addirittura, di «salvaguardare gli equilibri della finanza pubblica». Nel «mirino» c'è in particolare la commissione Telekom-Serbia, assai attiva in quanto a missioni e consulenze: il tutto per dare credito a calunnie e depistaggi. Sulla vicenda Telekom nei giorni scorsi la Procura di Torino ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta.

A PAGINA 10

Paura a Roma

Sparatoria tra la folla Caccia al killer del carabiniere

RIGHI A PAGINA 11

SEGUE A PAGINA 4

Viaggio nella confusione dell'etere

RADIORAI, CRONACHE DEL DISASTRO

Alberto Gedda

fronte del video Maria Novella Oppo
Come Totò

Il camion procede davanti a noi lento, inesorabile, troneggiando sulla corsia centrale: come se fosse un ago fisso sulla sintonia dell'autostrada. Il paragone ci viene naturale nel tentativo di tenere fissa sulla stessa frequenza la lancetta dell'autoradio mentre procediamo verso il sole che ci guarda, ormai alto, nel nostro gioco di cambio e frizione che deve portarci lontano. Con una scommessa: per quanto tempo, e dove, riusciremo ad ascoltare RadioTreRai? Essendo uno strumento del servizio pubblico dovremmo poterla sentire ovunque, senza problemi se non quelli orografici dei rimbalzi di segnale, ma non ci crediamo molto.

SEGUE A PAGINA 19

Abbona in queste ore la letteratura giornalistica su Buttiglione, si suppone, filosofo. Essendo infatti l'uomo animale eminentemente filosofico, Buttiglione è filosofo e animale all'ennesima potenza. Ma a noi, da questa finestra sul cortile televisivo, non spetta tanto dare giudizi sul pensatore, quanto sull'uomo di spettacolo, che ha dato grandi prove di sé. Quella che ha avuto maggior audience è stata la sua partecipazione a Striscia, quando trespava con Tajani contro Fini. La più recente è stata la dichiarazione di commosso ringraziamento a Berlusconi per la sua «intelligente generosità». Infatti il premier, così, da un momento all'altro, ha avuto il colpo di genio di regalargli l'Europa. Poteva fare di peggio? Sì, poteva succedere che Berlusconi mandasse a Strasburgo addirittura Giovanardi, animale pure lui, ma molto meno filosofico. Buttiglione, infatti, ha qualcosa che manca a tutti i politici italiani e che, come comico, lo accomuna soltanto a Totò. Si tratta di un'esperienza di vita dalla quale, più che dagli stessi studi filosofici, ha tratto quell'aria da uomo di mondo che distingue per sempre chi ha fatto il militare a Cuneo.

Il tempo del cambiamento è ora

Una selezione degli articoli di Tom Benetollo

a cura di Antonella Marrone

in edicola con l'Unità il manifesto a 4,00 euro in più

Quaderni dall'America Latina 4

Castro amico del popolo? Castro dittatore spietato?

Rispondono le voci dell'Avana e dintorni in due esclusivi volumi di Maurizio Chierici: *¿Fidel? e 45 anni dopo.*

45 anni dopo

A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

il secondo volume in edicola con l'Unità a 5,00 euro in più

ANCORA IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME A 5 EURO IN PIÙ